

## *I Veterani ricordano: amarcord.*

**Autore: Augusto Biancoli**

E' bello tuffarsi nel mare dei ricordi della nostra giovinezza. Si riemerge con la testa ed il cuore gonfi di piacevoli sensazioni e di tenera nostalgia (*"saudade" forse direbbero i portoghesi*): riappaiono cari vecchi amici, simpatiche irripetibili situazioni e curiosi personaggi di un tempo che ci fanno sorridere. Anche qualche doloroso accadimento o qualche rammarico, per cose fatte o non fatte, che il tempo ha pietosamente lenito. Inevitabile poi il confronto fra il passato pieno di speranze e di entusiasmo ed il presente pieno di tecnologie e di dubbi per il futuro dei nostri nipoti.

**La politica:** gli scontri anche violenti dell'immediato dopoguerra si erano per lo più sedati, o almeno io ragazzino non ne sentivo più parlare. A Lugo, come in quasi tutti i comuni della Romagna, era stata eletta una giunta socialcomunista. Malgrado la forte contrapposizione politica a livello nazionale, la vita cittadina trascorreva tranquilla, se si fa eccezione per un forte scontro tra i democristiani ed i partiti laici a causa di una lapide in memoria di Andrea Relencini, impiccato e bruciato proprio a Lugo dalla Sacra Romana Inquisizione.



I primi volevano toglierla mentre i secondi volevano che restasse al suo posto. Alla fine la lapide, scritta da Olindo Guerrini (Stecchetti), restò al suo posto in bella vista sul fronte della Rocca Estense a futura memoria e con buona pace di tutti. La passione politica era molto sentita ed era spesso possibile imbattersi in funerali strettamente civili: il carro funebre era in questi casi accompagnato esclusivamente da bandiere di partito: socialista, comunista o

repubblicano, forse qualche liberale. Alcuni vollero persino testimoniare la loro fede politica ai posteri anche dopo la morte come dimostra una lapide con il simbolo della “falce e martello” nel cimitero di Cotignola. Si stava comunque assaporando il gusto della democrazia, eppure la passione politica, e qualche volta il vino, portavano ad eccedere. Anch'io fui testimone, mio malgrado, di un episodio increscioso: erano le elezioni politiche del 1948, avevo 13 anni e con alcuni amici più avanti negli anni, stavo attaccando i manifesti elettorali dei Comitati Civici, quelli dell'Azione Cattolica di Gedda. Eravamo nel quartiere Cento, vicino al bar Croazia, da notare il nome, quando un gruppo di comunisti, forse un po' bevuti, usciti da quel bar, non gradendo la nostra presenza, ci cacciarono in malo modo, minacciandoci con una pistola.

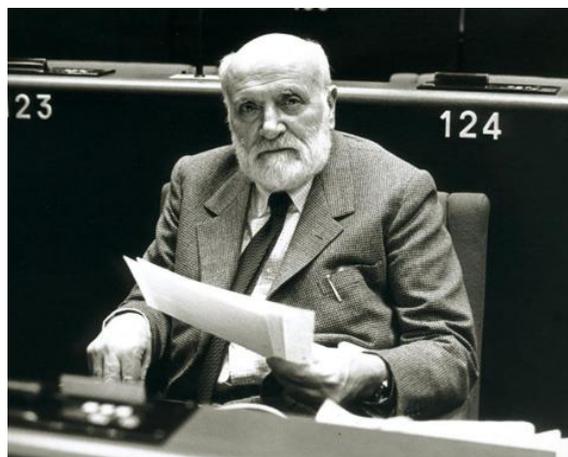
Si votava, finalmente! Un dovere-diritto aperto finalmente anche alle donne. All'approssimarsi delle elezioni i partiti organizzavano comizi, molto seguiti dalla gente. Brillanti oratori affascinavano i presenti parlando di grandi ideali, di progetti grandiosi, di politica internazionale. Ricordo in particolare i bei discorsi di Fanfani, Nenni, Togliatti, Almirante, Pacciardi. Poi, nell'ottobre del 1960, apparvero alla televisione le prime trasmissioni politiche con “Tribuna politica”. Vi si confrontavano i principali leader politici, rigorosamente in giacca e cravatta, educati e rispettosi gli uni degli altri sotto la cortese, ma ferma, conduzione del rimpianto Gianni Granzotto. Chi non aveva la televisione, ed erano in tanti, poteva recarsi in uno dei molti bar che le trasmetteva. Fino all'avvento della televisione le uniche opportunità di propaganda per i partiti, in occasione di ogni turno elettorale, erano i volantini da distribuire ed i manifesti che venivano attaccati su tutti i muri del paese; non c'erano regole, ogni muro era buono, si rispettavano solo le chiese, mentre i manifesti dei partiti avversi venivano spietatamente stracciati o ricoperti. Non ho mai saputo chi poi provvedeva a pagare per ripulire il paese. I manifesti erano talvolta anche divertenti, come le vignette simili a quelle che comparivano sul settimanale satirico “Candido”.



I politici dei partiti al governo, DC in particolare, erano chiamati i “forchettoni” con riferimento a veri o presunti episodi di tangenti, ad esempio quelli delle “banane” e degli aerei della Lockheed. I comunisti a loro volta erano definiti “trinariciuti” per la loro vera o presunta assoluta sudditanza all'Unione Sovietica. A questo proposito ricordo un volantino distribuito dalla DC che rappresentava il volto di Garibaldi, che i Social Comunisti avevano “assoldato” come loro riferimento ideale, ma girando il volantino dal basso all'alto il volto di Garibaldi si trasformava in quello di Stalin!

In occasione delle elezioni tutti i partiti dovevano mobilitare moltissimi volontari, che però non mancavano grazie alla fortissima passione civile e politica che pervadeva buona parte della

popolazione. Oltre all'affissione dei manifesti ed alla distribuzione dei volantini, i volontari dovevano fare opera di convincimento, porta a porta, presso tutti i loro parenti ed amici; poi il giorno delle votazioni chi aveva l'automobile la metteva a disposizione del partito per portare a votare invalidi ed ammalati, chi non aveva la macchina poteva fare il rappresentante di partito nei seggi per controllare con molta pignoleria e severità la regolarità del voto e degli scrutini. Anche nelle chiese i preti non si trattenevano dal dare suggerimenti più o meno velati per il voto. Molti attivisti nelle piazze organizzavano piccoli veri e propri mini-comizi attirando l'attenzione di qualche passante e provocando discussioni su argomenti in cui si erano particolarmente preparati. A Bologna, in piazza Maggiore, una volta volli curiosare o magari intervenire nella discussione, per cui mi avvicinai ad un gruppetto dove un omaccione rosso in viso stava intrattenendo una mezza dozzina di ascoltatori. Con sorpresa e disappunto mi resi subito conto che stava invece raccontando i particolari di una cena pantagruelica: <Un brodino, ma un brodino che si tagliava con il coltello!>; presi nota del nome del ristorante quindi mi rivolsi ad un altro gruppetto lieto di constatare che in cima ai pensieri della gente non c'era soltanto la politica. A proposito di cibo non posso dimenticare le favolose feste popolari che i partiti solitamente organizzavano nel periodo estivo con l'indispensabile aiuto di volontarie e volontari; sento ancora il profumo dei capelletti mangiati alla Festa dell'Unità di Lugo e degli Strozzapreti alla Festa dell'Edera a Cotignola. La nostra generazione partecipava con interesse, talvolta con passione, alle vicende politiche del Paese, che cresceva grazie sopra tutto al lavoro ed ai sacrifici dei nostri genitori. Fondamentali per la rinascita del Paese furono i contributi di industriali lungimiranti e coraggiosi come Olivetti e Mattei, così come del famoso "piano Marshall" (European Recovery Program), generosamente finanziato dagli Stati Uniti. Sopra tutto in molti giovani cresceva l'orgoglio per i lusinghieri progressi del nostro Paese nel campo industriale e finanziario, fiduciosi nel nostro futuro e con tante speranze riposte nel meraviglioso progetto di una Federazione europea come vagheggiato da.



Altiero Spinelli da giovane e in Parlamento, vessillo della Gioventù Federalista Europea

Per concludere con un sorriso ricorderò un simpatico episodio accaduto, si disse, a Voltana, un piccolo villaggio nel comprensorio di Lugo. Accade negli anni 60; una mattina apparvero su tutti i muri del paese manifesti su cui era scritto: < le donne dell'UDI (*unione donne italiane del PCI*) vogliono l'apertura a sinistra>. Il giorno appresso gli uomini di Voltana risposero con un manifesto su cui stava scritto: <gli uomini di Voltana vogliono che l'apertura delle donne dell'UDI rimanga dov'è>.

**La prostituzione:** < Oh che bella sera, che bel ragazzo! mille lire> con questo cortese invito, o con qualcosa di simile, le signorine che frequentavano certe vie di Bologna ci invitavano a far

loro compagnia. Erano, credo, libere professioniste che esercitavano liberamente la loro professione, sebbene Bologna fosse ben fornita di case chiuse, i famosi “casini” per intenderci, che poi con la assai discussa legge Merlin vennero definitivamente chiusi fra il 1958 ed il 1959. Per sentito dire, di queste case ce ne erano a Bologna almeno una decina. Le ragazze, anche molto carine, avevano turni di 15 giorni, forse per non affezionarsi troppo al posto od a qualche cliente. Il prezzo di una singola seduta variava da 200 a 2000 lire. Molte di quelle ragazze avevano storie tristi alle spalle, ma esercitando in una struttura pubblica erano protette sia dal punto di vista sanitario oltre che della sicurezza. Sempre per sentito dire, imparai che se i clienti si attardavano a chiacchierare con le ragazze nella sala d'attesa senza “consumare”, venivano irrorati di DDT dalla “zia”, la gestora; questo nei bordelli di categoria inferiore, mentre in quelli più signorili invece del DDT venivano utilizzati pesanti profumi. Talvolta capitava che veniva chiusa la stanza dove si incontravano i clienti con le ragazze per i primi approcci, per consentire a qualche importante personaggio protetto, forse politici o altro, di entrare non visto e di salire in camera. Il massimo del divertimento era quando, fra lazzi e risate, si riusciva a convincere un giovane amico a provare per la prima volta. Anche dopo molti anni il ricordo (forse il rimpianto) di quei tempi era rimasto nella mente di chi li aveva vissuti: Ricordo che negli anni '70 ero a Bologna, in corso Indipendenza, quando mi prese lo schiribizzo di chiedere, con finto imbarazzo, ad un attempato, distinto signore di circa 50-60 anni in doppio petto grigio, se poteva indicarmi dov'era via dell'Orsa, dove una volta c'erano due delle più signorili “case chiuse”. Il signore, guardandomi con aria di quasi compatimento, mi disse “giovannotto li hanno chiusi da molti anni” al che pronto ribattei “Ma non ha letto il “Resto del Carlino” di ieri che ne annunciava la riapertura?!” Lui si raddrizzò, impettito “Davvero!?” disse con evidente e felice sorpresa. Quindi, fornitami l'indicazione richiesta, si allontanò in gran fretta in quella direzione.

**Dal barbiere:** Ricordo che negli anni '50 chi andava dal barbiere in dicembre veniva gratificato di un piccolo calendarietto, delicatamente profumato, illustrato con dipinti di bellissime donnine molto discinte o coperte di soli veli. Noi ragazzini si faceva di tutto per posticipare o anticipare il taglio dei capelli allo scopo di cogliere il momento giusto per venire in possesso di quel prezioso minuscolo calendario.

